

BUR
rizzoli

Titolo originale: *Because of Mr. Terupt*

© 2010 Rob Buyea

Pubblicato per la prima volta negli Stati Uniti nel 2010
da Delacorte Press, un marchio di Random House Children's Books,
una divisione di Random House, Inc., New York

© 2012 RCS Libri S.p.A., Milano
Prima edizione BestBUR maggio 2014

978-88-17-07505-3

Per conoscere il mondo BUR visita il sito www.bur.eu

*Per i bambini delle classi terza e quarta
della Bethany Community School,
che mi hanno ispirato a scrivere:
sono i loro misteri e la spontaneità di tutti i giorni
che mi hanno dato una storia da raccontare.*



PREFAZIONE



Non ero certo un bambino quando ho letto per la prima volta e ammirato questo romanzo d'esordio che mi ha appassionato all'istante: prima era intitolato (in modo più serio) *Voci dalla classe*, e poi è diventato (in modo più bizzarro) *L'uomo delle parole da un dollaro*; all'epoca stavo finendo di scrivere il mio dodicesimo romanzo. Avevo già passato i sessantacinque anni quando ho visto l'ottimo libro di Rob Buyea crescere e diventare *Il maestro nuovo*, titolo ben più adatto a una storia che parla di un maestro di quelli che ti cambiano la vita, quello che tutti vorremmo aver avuto (e alcuni di noi hanno avuto).

Quanto ai bambini che ci parlano di Mr. Terupt, non sono meno autentici del loro magico maestro; vi ricorderanno i vostri amici e nemici. Anche l'incidente verso il quale questo romanzo precipita in modo inevitabile non è un incidente; è preparato in modo magistrale e abilmente dissimulato come tutto il resto di questa storia coinvolgente.

John Irving



parte prima

settembre

Peter

Avere dei maestri è una maledizione, ma siccome non possiamo farci niente, speriamo solo di averne uno nuovo di zecca invece di ritrovarci con un perfido vecchio puzzone. I maestri nuovi non conoscono le regole, perciò con loro puoi passarla liscia quando un maestro vecchio ti farebbe a pezzi. Questa era la mia teoria. Quindi ero piuttosto eccitato al pensiero di cominciare la quinta, visto che mi toccava una mezza calzetta di uno, un tipo che di nome faceva Mr. Terupt. E l'ho messo subito alla prova.

Se il bagno è libero, basta chiedere il permesso e andare. Quest'anno i bagni sono dall'altra parte del corridoio. È sempre stato un modo facile per evitare di stare in classe a stufarsi. E io sono abbastanza bravo. Alzo la mano praticamente sempre e i maestri nemmeno se ne accorgono. E come ho già detto, Mr. Terupt era una mezza calzetta, quindi lo sapevo che non mi avrebbe beccato.

Una volta che sei in bagno, fai casino. Tutti gli altri maestri del nostro piano sono donne, quindi non devi preoccuparti che entrino. Ti attacchi alle sbarre dei box e ti dondoli. Cerchi di toccare il soffitto coi piedi. Ti dondoli veloce. Se dentro c'è qualcuno, ti dondoli e gli apri la porta con un calcio, ed è forte, soprattutto se è uno dei piccoli. Se gli fai prendere uno spavento magari si piscia addosso un pochino. Fa ridere. Se il tuo amico sta pisciando nel pisciatoio, gli dai una bella spinta e poi tiri l'acqua. Così si bagna tutto. Fa ridere anche così. Certi bambini si divertono a tappare i water con la carta igienica, però questo non lo consiglio. Si rischia di finire nei guai, guai seri. Mio fratello grande mi ha detto che un suo amico l'hanno beccato e ha dovuto pulire i water con uno spazzolino da denti. Ha detto che dopo la direttrice l'ha costretto a lavarsi i denti con quello spazzolino lì. Mrs. Williams è una dura, però non credo che darebbe una punizione del genere. E comunque preferisco non scoprirlo.

Quando sono tornato in classe dopo il quarto girretto della giornata, o forse anche il quinto, Mr. Terupt mi ha guardato e ha detto: «Santo cielo, Peter, dovrò chiamarti Pete Piscione se continui così. Piscisci più di un cane lungo una fila di pali della luce.»

Hanno riso tutti. Mi sbagliavo. Se n'era accorto. Mi sono seduto. Poi Mr. Terupt mi è venuto a dire nell'orecchio: «Mio nonno mi diceva di farci un nodo quando mi scappava.»

Non sapevo cosa fare. Quando ha detto quella cosa ho fatto due occhi grandi così. Non ci potevo credere. Ma non importava. Mr. Terupt è tornato alla lavagna e al problema che stava spiegando. Sono rimasto lì seduto con i miei occhi giganti. E un sorriso, anche.

«Cosa ti ha detto?» mi ha chiesto Marty. Il suo banco era attaccato al mio, a destra.

«Niente» ho risposto.

Ben e Wendy si sono sporti per sentire. Erano di fronte a noi. I nostri quattro banchi formavano il tavolo numero tre. Mr. Terupt a volte ci chiamava per tavoli.

«Niente» ho ripetuto. Era il mio segreto.

Era forte, Mr. Terupt? E quanto era forte? Quello che mi aveva detto era meglio dell'urlata che mi sarei aspettato da un vecchio puzzone. Certi bambini della mia classe si sarebbero messi a piangere, ma io no. E secondo me Mr. Terupt lo sapeva che non avrei pianto. Era il suo modo di dirmi che sapeva cosa stavo combinando senza piantare un casino. Mi piaceva questa cosa di Mr. Terupt, che sapeva essere divertente. E io sono un tipo divertente. Per la prima volta nella vita mi sono ritrovato a pensare che la scuola poteva anche essere divertente.

Jessica

Atto 1, Scena 1

Primo giorno di scuola. Nervosa. Un po'. Mani sudaticce e bocca asciutta. Non c'era da stupirsi: dopotutto ero appena arrivata in un posto nuovo. Io e la mamma ci eravamo spostate dall'Oceano Pacifico a quello Atlantico, qui nel Connecticut. Era il mio primissimo giorno alla scuola di Snow Hill. La mamma è venuta a darmi una mano ad ambientarmi.

Abbiamo varcato la porta a vetri e il bell'ingresso e ci siamo fermati in segreteria a chiedere indicazioni. Una donna coi capelli rossi che riusciva a fare mille cose in una volta sola ci ha salutate con un sorriso e un cenno. Intanto teneva il telefono incastrato tra l'orecchio e la spalla e prendeva appunti parlando con la signora dai capelli castani che era in piedi lì vicino. Abbiamo aspettato. Avevo le dita piantate nella copertina rigida del libro.

«Buongiorno. Sono Mrs. Williams, la direttrice.»